L'ARCHITETTURA

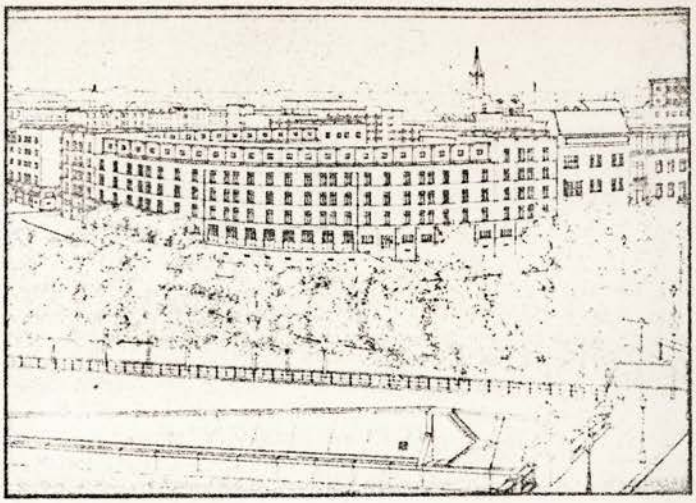
di Paolo Portoghesi

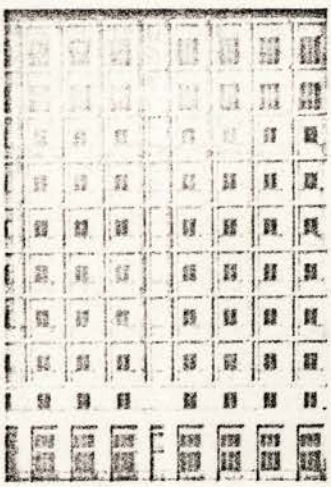
Signori, vi presento la città

La conquista conoscitiva più importante che caratterizza la cultura architettonica degli anni Settanta, e che sta dando qualità e novità alle ricerche di questi primi anni Ottanta, è senza dubbio la nozione di città come organismo.

Il lavoro di Dario Passi, di cui appare sempre più evidente lo spessore e la coerenza, è invece tutto teso a recuperare della città una idea complessiva e non tendenziosa, che gli consenta di scoprire e studiare, dovunque si annida, il tallo, il sentore della urbanità. In un bel libro, pubblicato dall'editore Kappa nella collana Progetto/dettaglio diretta da Francesco Moschini, che si chiama: *Architettura di città*; Dario Passi e i suoi collaboratori presentano sei esemplificazioni di un metodo che cerca di far scaturire, dalla logica di un luogo costruito, una ipotesi progettuale autonoma, con un lavoro che è insieme di ricucitura ambientale e di coraggiosa frattura.

Le cellule, le unità compositive sono estratte da una metrica esistente e collaudata ma il loro montaggio in aggregazioni di forte entità dimensionale produce diversità, autonomia e straniazione. L'urbanità, distillata dal corpo della città esistente, viene riproposta e celebrata con una consapevolezza nuova, con una sicurezza e una enfasi sorprendenti. I progetti del libro, rappresentati in prospettive rigorose e rigide, che fondono eredità razionalista e tradizione classica, si pongono in contraddizione con i disegni autografi dell'architetto. Il disegno d'autore costituisce ancora il momento più trasparente della ricerca di Passi che lavora del resto anche nel campo della pittura. Qui tra sensibilità e razionalità si stabilisce un ponte; la città si riscatta dalla dittatura della geometria e dal sogno illuminista e si anima di vibrazioni, riceve calore da una luce filtrata, da giornata di scirocco, quando l'umidità si diffonde per strati rendendo anche l'atmosfera una materia concreta.





Due progetti di Passi: sopra, quello per un palazzo sul Lungotevere Flaminio. In alto: la nuova Lutzowplatz a Berlino.

La Roma di Passi, come dimostrano anche i disegni dei suoi allievi e collaboratori che la galleria A.A.M. ha recentemente esposto, è la Roma di Magni e di Sabatini, delle case popolari plasmate come parti di città, ma è anche quella degli intensivi degli anni Cinquanta che hanno saputo creare se non altro l'effetto urbano di viale Libia e qualche frammento di periferia di una drammatica compattezza.

Ci si può dolere che in questa ripresa di contatto con la città rimangano in ombra quei valori di cordialità, di equilibrio umanistico che sono la grande eredità della Roma storica, ma Passi rifugge evidentemente l'ipotesi di una urbanità consolatoria e punta sulla estraniazione brechtiana, anche se i suoi disegni dimostrano nostalgia per il calore delle pietre, quel calore negato nel progetto e recuperato poi con trepidazione sul foglio di carta colorato, nel segno tremulo e fluido dei suoi «disegni d'autore». □

Steel Corporation.

Intraprendente banchiere, la sua potenza era tale che, nel 1903, in un momento di panico nazionale, si sostituì al Federal Reserve System con la propria forza economica. Morgan, con Isabella Stewart Gardner e John G. Johnson e Joseph H. Hirshorn, è stato tra i grandi collezionisti americani del secolo scorso, per i quali collezionare oggetti d'arte non era solo il simbolo di uno stato sociale e culturale, ma una grande avventura nella quale il sommo consigliere era Bernard Berenson.

Alla sua morte, il suo patrimonio arricchì non solo il figlio Henry e il Metropolitan Museum, al quale lasciò ben 4000 oggetti, ma anche il Wadsworth Atheneum.

All'asta di Christie's il pezzo più importante che andrà ad offerta libera è una alzata Aldobrandini, del Cinquecento, in argento, splendidamente decorata. Per 40-70 milioni di lire è offerta una nave in argento lunga 32 centimetri, del 17esimo secolo, nata nel laboratorio prussiano di Tobias Wolf.

È dal 1935 che la Chri-

Accanto: un centro-tavola di Tobias Wolff del 1613, quotato 40-70 milioni. A sinistra: la cinquecentesca «alzata Aldobrandini» e, nella pagina accanto, raro pez epoca «Regina Anna» (1557).

Europeo
Politica, cultura, attualità
Anno XXXVIII - N. 44 - 1 novembre 1982
Rizzoli Editore, Milano - Printed in Italy